

278.

SEDUTA DI VENERDÌ 5 MAGGIO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	16949	Fissazione della data delle comunicazioni del Governo sul « caso Moro »:	
Disegno di legge (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	16949	PRESIDENTE	16955
Proposta di legge (Annunzio)	16949	COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>	16955
Proposta di legge costituzionale (Annunzio)	16967	SERVELLO	16955
Interrogazioni (Annunzio)	16967	Parlamento europeo (Trasmissione di risoluzioni)	16967
Interrogazioni (Svolgimento):		Per la fissazione della data di discussione di una mozione:	
PRESIDENTE	16949, 16950, 16952 16955, 16959, 16963, 16965	PRESIDENTE	16965
BONINO EMMA	16961	BONINO EMMA	16965
CANULLO	16950	EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	16966
FANTACI	16962	PINTO	16966
FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	16953, 16957, 16961	Presidente del Consiglio dei ministri (Trasmissione di documenti)	16949
MELLINI	16954	Ordine del giorno della prossima seduta	16967
PINTO	16964	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	16973
REBECCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	16950 16951, 16963		
SERVADEI	16958		
SERVELLO	16952		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

NICOSIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 aprile 1978.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aliverti, Bonalumi, Corà, Degan e Libertini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

PANNELLA: « Riforma del codice di procedura penale » (2165).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissioni
dal Presidente del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copie delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 6 e 13 aprile 1978, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione parlamentare competente.

**Trasferimento di un disegno di legge
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la XII Commissione (Industria) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (*approvato dal Senato*) (1749).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella degli onorevoli Canullo, Tamini e Bartolini, ai ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti, « per sapere quale giudizio esprimono sui tentativi in atto alla società Alitalia e alla società Aeroporti di Roma di collocare in posti di grande responsabilità due alti funzionari del Ministero dei trasporti. L'assemblea degli azionisti della società Alitalia in data 29 giugno 1977 ha eletto consigliere di amministrazione della stessa società, fra gli altri, il consigliere di Stato dottor Paolo Crisci, capo di gabinetto del Ministro dei trasporti. È sem-

pre più insistente la notizia secondo la quale il dirigente generale dell'aviazione civile, dottor Piero Papa, si appresterebbe a lasciare il proprio incarico per assumerne un altro di grande rilievo nella società Aeroporti di Roma. Entrambe le società fanno parte del gruppo IRI ed operano nel quadro di un rapporto di concessione con il Ministero dei trasporti, alla cui sorveglianza sono conseguentemente sottoposte. Gli interroganti chiedono al ministro delle partecipazioni statali e al ministro dei trasporti quale sia il loro giudizio su questi due sconcertanti episodi che contrastano e contraddicono l'auspicato processo di rinnovamento delle partecipazioni statali e denunciano la persistenza di comportamenti inaccettabili; chiedono al ministro delle partecipazioni statali quali passi si appresta a compiere nei confronti degli organi responsabili dell'IRI onde evitare che si realizzi una operazione che configura un rapporto da controllori e controllati tra Ministero dei trasporti e società Alitalia e Aeroporti di Roma » (3-01452).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. In merito a quanto forma oggetto della prima parte dell'interrogazione, devo far presente che effettivamente l'assemblea degli azionisti dell'Alitalia, svoltasi il 29 giugno dello scorso anno, ha deliberato la nomina del consigliere di Stato dottor Crisci a membro del consiglio di amministrazione della società stessa. Devo però fare anche presente che, a distanza di circa un mese (e precisamente in data 27 luglio 1977), il consiglio di amministrazione della società prese atto delle dimissioni presentate dal dottor Crisci e nominò per cooptazione un altro membro al suo posto.

In ordine poi alla seconda notizia cui fa riferimento l'interrogazione, quella cioè secondo cui il dottor Piero Papa avrebbe lasciato la direzione generale dell'aviazione

civile per assumere una carica di grande rilievo presso la Società aeroporti di Roma, faccio presente che la cosa non ha avuto concreto seguito, in quanto il dottor Papa non ha poi assunto alcun incarico presso la predetta società.

Il Ministero delle partecipazioni statali giudica inopportuno — e lo diciamo con chiarezza — che vengano nominati funzionari del Ministero dei trasporti alla carica di membri dei consigli di amministrazione o ad altre cariche elettive presso le società sottoposte alla sua vigilanza. Posso quindi assicurare gli interroganti ed il Parlamento che il Governo intende impedire che ciò possa eventualmente ripetersi.

PRESIDENTE. L'onorevole Canullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANULLO. Prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario, secondo il quale, per quanto riguarda l'avvenire, il Governo eviterà che si determinino incresciose situazioni, così come è avvenuto all'Alitalia.

A questo proposito, voglio anche precisare che le dimissioni del dottor Crisci dal consiglio di amministrazione non si sono avute per decisione autonoma del consiglio di amministrazione stesso, ma per volontà del dottor Crisci, che ha ritenuto politicamente e giuridicamente incompatibile la sua nomina a consigliere di amministrazione.

In ogni modo, prendo atto con soddisfazione dell'esistenza di una volontà del Governo volta ad evitare per l'avvenire il verificarsi di fatti anomali, che determinano rapporti non limpidi fra società controllate e Ministero dei trasporti.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Costamagna, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se risponde a verità che lo Stato — attraverso l'Ente cinema — abbia finanziato per un miliardo di lire il film *Al di là del bene e*

del male della regista Liliana Cavani, una opera super-erotizzata nella quale si finisce per esaltare non solo un *ménage à tre*, ma addirittura la sodomizzazione; per sapere quale personaggio dell'Ente cinema — o delle sue società — può avere impegnato il denaro dello Stato in un film tanto diseducativo e antisociale; per sapere inoltre chi è il ministro che può aver autorizzato questo personaggio ad andare avanti e firmare impegni del genere per una cifra tanto alta; per domandare, infine, se il Governo non ritenga venuto il momento di richiedere attraverso le procedure della Corte dei conti la dichiarazione di responsabilità di ministri e personaggi del genere, tentando tra l'altro il recupero del denaro statale esposto nei film dell'Ente cinema, ed indagando su come esponenti di un cinema tanto arduo siano riusciti a stringere rapporti tanto complessi con uomini politici e dirigenti delle partecipazioni fino a farsi dare, in una situazione economica tanto precaria, un miliardo di lire per realizzare un film tanto "morale" » (3-01795);

Servello e Franchi, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se risponda al vero la notizia di stampa relativa al finanziamento statale di un miliardo di lire stanziato, tramite l'Ente cinema, a favore del film *Al di là del bene e del male* di Liliana Cavani; per sapere se un intervento di questo genere non sia giudicato incompatibile con la legge morale, prima che con quella scritta » (3-02212).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. L'ente autonomo di gestione per il cinema, a seguito della delibera del commissario straordinario del 25 maggio 1977, ha autorizzato la controllata società « Italnoleggio cinematografico » ad acquisire il film *Al di là del bene e del male* per la regia di Liliana Cavani, concedendo un mini-

mo garantito, per l'esattezza, di 600 milioni, e non di un miliardo, come si sostiene nell'interrogazione; cifra da recuperare, in primo grado, su tutti i proventi del mercato italiano e su tutti i contributi e premi di qualità previsti dalla normativa vigente sulla cinematografia.

Il rapporto contrattuale, in base al quale è stato concesso il finanziamento, è stato successivamente posto in essere dall'Italnoleggio secondo le norme del codice civile. La programmazione del film nel circuito cinematografico è iniziata il 7 ottobre 1977, ed il recupero dell'Italnoleggio al 28 febbraio di quest'anno ammontava, per l'esattezza, a 742 milioni di lire, ivi comprese le quote di noleggio spettanti alla società.

Per quanto riguarda il contenuto del film, sul quale ovviamente non esprimo giudizi di merito, occorre ricordare che la legge 13 agosto 1971, n. 814 attribuisce all'Italnoleggio il compito di agire sul mercato per la distribuzione di film capaci di elevare gradualmente il gusto del pubblico, svolgendo tutte le operazioni anche inerenti agli impegni di produzione necessari all'acquisizione dei suddetti film. Il valore culturale del progetto di cui si tratta è stato accertato da chi di dovere, e cioè dai responsabili dell'ente cinema, a conclusione di un articolato procedimento, introdotto a suo tempo dal consiglio di amministrazione dell'ente stesso, che ha lo scopo di garantire l'imparzialità e la obiettività dei giudizi. È stata prevista la formulazione di pareri di ordine culturale da parte di critici cinematografici iscritti in apposito albo, nonché di un parere di natura tecnico-commerciale da parte della società Italnoleggio.

La metodologia per l'acquisizione dei film è stata ovviamente seguita anche per il film della regista Cavani, come testimoniano le numerose delibere che sullo stesso argomento sono state via via adottate a partire dal dicembre 1974, prima dal consiglio di amministrazione dell'ente e poi dai commissari straordinari dell'ente stesso. In particolare, faccio presente che il consiglio di amministrazione dell'ente, dopo aver autorizzato, in data 5 dicembre

1974, la controllata società Italnoleggio a compiere un passo esplorativo presso il produttore del film, inteso ad ottenere la presentazione del progetto all'ente, richiese il 21 marzo 1975 ai critici, come prescritto dalla procedura dianzi ricordata, il previsto parere culturale sulla sceneggiatura.

A seguito dello scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ente cinema, la decisione di prendere in considerazione il progetto, invitando nel contempo la società Italnoleggio a predisporre la prevista istruttoria, venne adottata il 12 agosto 1975 dal commissario *pro tempore*, tenuto conto che il progetto — sul quale, ripeto, mi esimo dall'esprimere ogni giudizio di merito — aveva ottenuto da parte dei critici sorteggiati i richiesti pareri positivi, in base alla procedura che è stata indicata e ricordata.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Costamagna non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione.

L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Prendo atto della risposta meramente burocratica del sottosegretario Rebecchini con costernazione ed amarezza, perché nel nostro paese si continua, da parte del Governo, ad assumere atteggiamenti pilateschi.

Mi soffermo su questo tema, senza entrare in altri molto più vasti, come quello della scuola. Si continua a sovvenzionare film pornografici, antisociali che istigano contro le forze dell'ordine, contro lo Stato in generale, contro la magistratura e che portano alla violenza, di cui fanno l'apologia, quando non fanno l'apologia di reati. Intendo riferirmi a film come quello al nostro esame, diseducativi, antisociali; e il Governo se ne lava le mani, onorevole Presidente, dicendoci come il Ministero — avvalendosi di determinate disposizioni di legge e sentite talune cosiddette « commissioni di esperti » o « commissioni culturali » — dia luogo a finanziamenti

dell'ordine di miliardi. In questo caso ci è stato detto che non si è trattato di un miliardo ma di 600 milioni.

Ma insomma, la vogliamo smettere, onorevole sottosegretario, signori rappresentanti del Governo, di finanziare con i soldi del contribuente italiano film pornografici, di violenza, di istigazione a delinquere? Chi vuol fare di questi film *d'essai* — come si dice —, li faccia con i propri danari, non con quelli del contribuente!

Le aziende private, soprattutto quelle piccole e medie, non riescono a trovare i soldi nelle banche se non ad altissimi tassi; viceversa, i produttori di questi film — che sono veramente un insulto nei confronti della collettività nazionale — vengono finanziati per mezzo di compiacenti e complici commissioni di carattere ministeriale o paraministeriale.

Noi eleviamo la più vibrata protesta contro questo modo di « governare » attuato nel nostro paese. Ci si meraviglia poi che dilaghino il malcostume, la corruzione, la violenza ed il terrore: ma la violenza attecchisce perché vi è una stampa di regime, una stampa sovvenzionata, una produzione di carattere cinematografico ed una radiotelevisione, tutte sovvenzionate direttamente o indirettamente con i soldi del contribuente italiano, con una politica governativa suicida non nei confronti del Governo stesso, ma nei confronti dell'intera comunità nazionale.

Ecco perché la nostra insoddisfazione diventa indignazione di fronte ad un metodo di malgoverno e di uso del denaro pubblico che contraddice i principi essenziali ed elementari del rispetto della personalità umana, del buoncostume e — soprattutto — del buongoverno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini e Bonino Emma, ai ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, « per conoscere quali accertamenti siano stati effettuati, a distanza ormai di molti anni dello sgombero avvenuto in gran fretta e con gravi incon-

venienti, delle condizioni di stabilità del palazzo di giustizia in piazza Cavour in Roma. In particolare gli interroganti intendono conoscere: 1) quali siano stati i sondaggi, le verifiche e gli accertamenti effettuati e la spesa delle relative operazioni; 2) quali opere di consolidamento siano state compiute, quali siano quelle progettate e comunque ritenute necessarie a seguito degli accertamenti di cui sopra; 3) quali previsioni e quali progetti vengano effettuati dall'amministrazione circa la futura destinazione dell'edificio e quale spesa si ritenga debba essere affrontata per il restauro; 4) quale sia la spesa sostenuta per le riparazioni parziali e provvisorie e per la schermatura protettiva effettuata nel palazzo ed al suo esterno. In particolare chiedono di conoscere se risponde a verità che il materiale impegnato per le armature e schermature in acciaio sono state prese dall'amministrazione a noleggio ed in caso affermativo quale sia l'importo del canone corrisposto e quale sia l'impresa noleggiatrice e quali le condizioni del relativo contratto » (3-01139).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche a nome del ministro di grazia e giustizia, debbo dire che gli accertamenti intesi a stabilire le cause dei fenomeni rilevati nel palazzo di giustizia di piazza Cavour in Roma e a determinare i rimedi per evitare il loro ripetersi sono stati affidati — in applicazione della legge 10 maggio 1970, n. 255 — ad apposita commissione di studio nominata con decreto ministeriale 30 giugno 1970, n. 104419. Essi hanno comportato una spesa, complessivamente inferiore ai 100 milioni, autorizzata con la stessa legge.

Tale commissione ha concluso nel merito i propri lavori avanzando proposte per il consolidamento del palazzo con una relazione datata 9 maggio 1972. In adesione al parere della commissione, sul quale ha concordato la prima sezione del

Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato indetto dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio apposito appalto-concorso, cui sono state invitate a partecipare tutte le imprese specializzate iscritte all'ANC per l'importo e la specialità. In accoglimento delle proposte svolte dalla commissione giudicatrice dell'appalto-concorso, i lavori di consolidamento sono stati affidati alla ditta SCAR di Roma con contratto 24 marzo 1977, n. 45-46 per l'importo netto di lire 12.935 milioni. Le opere di consolidamento previste consistono essenzialmente nello svuotamento dei riporti effettuati tra l'estradosso della platea e il piano scantinato, nella ricostruzione di piani utili per strutture scattolari cui verranno solidarizzate e le murature di base dell'edificio, nell'esecuzione di una paratia perimetrale, avente la finalità di stabilizzare la quota della falda freatica all'interno dell'area di sedime.

Successivamente al consolidamento, potrà essere studiato il restauro dell'edificio che, in relazione alla destinazione che ad esso intenderà dare la competente amministrazione di grazia e giustizia, si presume potrà richiedere la spesa di quaranta miliardi valutata ai costi correnti.

Le riparazioni parziali, le opere provvisorie di protezione e i ripristini finora realizzati hanno comportato la complessiva spesa di quattrocento milioni. Le opere provvisorie in acciaio poste a protezione della pubblica incolumità sono di proprietà della pubblica amministrazione che nell'ambito della spesa di quattrocento milioni suindicati, le ha acquistate per non soggiacere alla spesa di noleggio che sarebbe stata comunque assai rilevante.

I lavori di consolidamento dell'edificio sono stati iniziati il 7 gennaio scorso lungo i lati lungotevere mediante la realizzazione di una paratia perimetrale in cemento armato. Per poter procedere alle successive opere di consolidamento del fondale occorre che il Ministero di grazia e giustizia provveda allo sgombero dei locali del piano scantinato. Risulta che a tal fine detto Ministero ha in corso la gara per l'affidamento dei relativi lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Non posso certamente dichiararmi soddisfatto, perché dalla risposta del rappresentante del Governo emergono dati che, se messi in correlazione tra loro e con la data (che, come avvocato esercente in Roma, ricordo assai bene) del tumultoso e improvviso sgombero del palazzo di giustizia e della conseguente crisi dell'amministrazione della giustizia nella nostra città (non perché crisi non esistesse permanentemente, come di dovere; ma parlo della crisi straordinaria nell'ambito della crisi determinata dalla chiusura del palazzo di giustizia), non posso non far rilevare che i tempi sono stati enormemente lunghi e che è lontana la data nella quale si potrà pensare ad una nuova utilizzazione del palazzo di giustizia, che è un'opera di grandi dimensioni e di non trascurabile rilievo dal punto di vista della sua imponenza, quanto meno, se non della sua eleganza.

Tra l'altro, veniamo anche a sapere che non si sa cosa si farà di questo palazzo; non è prevista ancora un'utilizzazione, in quanto la si dovrà stabilire; veniamo a sapere che soltanto a distanza di otto anni si sono iniziati i lavori di consolidamento; che in un secondo tempo si dovrà provvedere ai lavori di riparazione, dopo i lavori di consolidamento; che per portare a termine i lavori di consolidamento dovrà farsi un appalto — se ho ben capito — da parte del Ministero di grazia e giustizia per liberare i locali sotterranei. Ora, se pensiamo che nei locali sotterranei sono custoditi fascicoli di processi che poi ogni tanto si cerca di andare a pescare perché servono, pur essendo vecchi fascicoli, e si trovano infestati dagli insetti o roscchiati dai topi; che, per ovviare a questa situazione, bisogna fare un appalto per sottrarli ai topi e agli insetti, c'è veramente da allibire e da trarne delle considerazioni che potrebbero persino essere umoristiche rispetto alla situazione della giustizia e alla situazione di questo palazzo che è diventato piuttosto emblematico di un dissesto

che non è soltanto geologico, non è soltanto strutturale, del palazzo in cui la giustizia per tanti anni è stata amministrata in Roma.

Se poi pensiamo che la situazione dei nuovi locali di piazzale Clodio è anch'essa precaria per l'insufficienza di tali locali; se pensiamo che nel palazzo oggetto di queste lente e molto meditate cure, non certo tempestive, si amministra la giustizia della Corte di cassazione, spesso in aule di fortuna, possiamo sospettare che questa lentezza esasperante sia conseguenza di un atteggiamento delle amministrazioni responsabili non del tutto in linea con le esigenze generali di una buona amministrazione e, in particolare, con le esigenze della giustizia nella nostra capitale.

Una situazione del genere, inoltre, mette in luce certe difficoltà di funzionamento e di coordinamento tra le amministrazioni dello Stato, certe condizioni delle procedure necessarie per addivenire alla esecuzione di opere pubbliche che rendono ormai praticamente impossibile qualsiasi politica dei lavori pubblici, anche quando essi abbiano carattere di urgenza. Da qui situazioni paradossali quali quella che vede l'approntamento di un piano di consolidamento cui poi dovrà seguire — non si sa bene quando — un piano di riparazioni. Io capisco che con questi tempi non sia facile stabilire che cosa fare di questo palazzo, di questa specie di fantasma. È chiaro che voi non sapete che fare: se a distanza di otto anni da quel pericolo di crollo — che poi non era tale — avete cominciato i lavori di consolidamento, che poi si dovranno arrestare in attesa dell'appalto per lo sgombero delle cartacce dagli scantinati, risulta chiaro che, quando sarete passati alle riparazioni del palazzo che dovranno essere diverse a seconda della destinazione dei locali, probabilmente avremo abolito i tribunali, la Cassazione, avremo trovato una nuova sede. È chiaro poi che, a questo punto, dovranno essere fatte nuove riparazioni per riparare quelle sbagliate, fatte nel presupposto di una destinazione stabilita in un'epoca chissà quanto lontana.

Il fatto non mi preoccupa più come avvocato, certo; saranno infatti le nuove generazioni di avvocati, semmai, che ricorderanno il vecchio palazzo di giustizia, come all'epoca dei papi si ricordava il palazzo di Montecitorio, che ospitava il palazzo di giustizia. Allora si parlerà di questo antico, archeologico palazzo di giustizia, non ancora rimesso in sesto. Come parlamentare, invece, devo preoccuparmi ed allarmarmi per l'andazzo di queste cose, sintomatico, come dicevo, di una situazione che non riguarda soltanto questa specifica vicenda, pure non trascurabile, ma tutti i meccanismi amministrativi relativi ai lavori pubblici, compresi quelli che meriterebbero un'attenzione ed una tempestività particolari da parte dello Stato.

Fissazione della data delle comunicazioni del Governo sul « caso Moro ».

PRESIDENTE. Prima di passare allo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno, avverto che, in relazione agli impegni presi in altra seduta, il Governo intende stamane comunicare la data in cui è disponibile per rendere comunicazioni alla Camera sul « caso Moro ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

COSSIGA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, sciogliendo la riserva formulata nella seduta del 2 maggio scorso, il Governo indica la seduta del 18 maggio prossimo per le comunicazioni attorno agli sviluppi delle indagini sui fatti del 16 marzo.

PRESIDENTE. Prendo atto della comunicazione di questa data per le comunicazioni del Governo sul « caso Moro », che resta inteso avranno luogo nel giorno ora indicato dal ministro dell'interno.

SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Servello.

SERVELLO. Allora si deve solo prendere atto in silenzio.

PRESIDENTE. Se lei non concorda con la data indicata dal ministro dell'interno, potrà chiedere all'Assemblea, a termini di regolamento, la fissazione della data per la discussione di una mozione già presentata sull'argomento oppure presentare una sua nuova mozione e su questa, a tempo debito, chiedere la fissazione di una data per la discussione.

SERVELLO. La mia opinione, naturalmente, è molto critica nei confronti della data indicata dal Governo.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Clemente Manco, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere quali iniziative urgenti si intende attuare ai fini di impedire che dal 15 giugno 1977, il comune di Brindisi con irrazionale, inopportuno ed addirittura colpevole atteggiamento realizzi una modifica del traffico degli innumerevoli turisti e passeggeri che si imbarcano per la Grecia, comprendente quella modifica, strade e vie tradizionalmente destinate all'intenso traffico cittadino che, in alcuni punti (vedasi il cosiddetto quadrivio della morte) presentano quelle vie e quegli incroci motivi di pericolo confortato, purtroppo dagli innumerevoli incidenti, anche mortali che si sono verificati. In particolare si chiede di conoscere per quali motivi non si conservi il percorso di quel numerosevole flusso di turisti attraverso le vie tradizionali e per quali motivi, soprattutto, si ritenga con la irrazionale modifica disattendere il contenuto del documento redatto, in data 14 marzo 1977, dai servizi tecnici e del traffico della VI ripartizione della città di Brindisi, documento a firma dell'ingegnere capo di questo comune, il contenuto del quale documento tecnicamente motivato, indica la

pericolosità delle modifiche concludendo addirittura che "in siffatta ipotesi la densità da possibile diverrebbe critica". Per sapere se, infine, corrispondano al vero le voci ampiamente diffuse nella pubblica opinione brindisina e le notizie stampa in virtù delle quali si adombra che la modifica del traffico sarebbe stata decisa per sostenere, proteggere e favorire alcune persone ed in particolare alcuni esercenti locali » (3-01230).

Poiché l'onorevole Manco non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere: se risultino vere le difficoltà di bilancio delle società autostradali private e perfino di quella IRI e se siano pure consistenti le voci secondo le quali molte di queste società autostradali avrebbero offerto di passare subito allo Stato le loro concessioni; perché il Governo non promuove il passaggio di queste concessioni ad una società associata con le ferrovie dello Stato e l'ANAS ed in grado cioè di ottenere finanziamenti a lungo termine garantiti dal patrimonio delle ferrovie e dell'ANAS, senza perciò pesare ulteriormente sul tesoro dello Stato; inoltre, a che punto siano i lavori per il completamento della rete autostradale ed in particolare delle autostrade di collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico, tra Roma e Pescara, di collegamento diretto tra il Piemonte-Liguria e l'Italia centro-meridionale, il congiungimento tra Livorno e Civitavecchia e il collegamento tra Venezia e le Dolomiti, l'autostrada si è fermata a Vittorio Veneto mentre gruppi finanziari tedeschi insistono per completarla fino a Tai di Cadore ed a San Candido; inoltre, perché non si completi la attrezzatura autostradale intorno a Roma, non solo con il raddoppio dell'anello e con il prolungamento dell'autostrada da Fiumicino fino all'Eur ed a Trastevere, ma anche con la continuazione dell'autostrada di Civitavecchia a sud fino a Torvaianica, ad Anzio, a Latina, a Formia e con due collegamenti autostradali sup-

pletivi l'uno da Fiano Romano (Roma nord) fino a Fregene (Roma ovest) e lo altro da Fiano Romano fino a Mentana, Guidonia, Palestrina, autostrada Roma-Napoli; inoltre, i motivi che impediscono il raddoppio della Torino-Savona ed il completamento della autostrada dei laghi tra Voltri e Gravellona Toce; infine, perché il Governo non concede sulle autostrade l'organizzazione di servizi automobilistici di linea, in modo cioè da aggiungere anche questi incassi eventuali alle entrate autostradali ove non si volesse far ricorso alla costituzione di una società mista tra ferrovie dello Stato ed ANAS » (3-01412).

Poiché l'onorevole Costamagna non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Servadei, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere come intende operare il Governo perché i lavori dell'acquedotto di Romagna (per il quale si stanno realizzando le opere preparatorie per la costruzione dell'invaso artificiale di Ridracoli, comune di Bagno di Romagna, provincia di Forlì) procedano con sollecitudine e vengano assistiti dal necessario flusso di finanziamenti, in questo momento prevedibili in complessivi 215 miliardi di lire (di cui 13.750 milioni già appaltati). L'opera, considerata prioritaria nel piano degli acquedotti a livello regionale e nazionale, è già stata da tempo approvata sul piano tecnico, dopo una istruttoria durata anni, e dopo verifiche *in loco* mediante sondaggi dei terreni, delle rocce, ecc. costose ed impegnative. Essa deve servire per approvvigionare di acqua gran parte delle province di Forlì e Ravenna, le quali ne soffrono la mancanza da tempo con riflessi negativi per gli usi civili e gli altri, e con emungimenti sotterranei eccessivi che si legano ai gravissimi fenomeni bradisististici in atto particolarmente nel territorio della provincia di Ravenna, fenomeni quantitativamente più seri degli analoghi riguardanti Venezia, ai quali ultimi si cerca di far fronte mediante misure assai costose. Da notare, ancora, che le province romagnole costituisco-

no un comprensorio turistico marino dei più importanti del mondo, con giornate di presenza annue quantificabili in decine di milioni e con la presenza di stranieri in misura rilevantissima. Infine, la realizzazione dell'acquedotto di Romagna ha anche il compito di meglio regimentare le acque del fiume Ronco le quali, spesso, nel periodo estivo e nel tratto che va da Forlì a Ravenna, si trasformano in liquami, con conseguenze negative per le popolazioni e l'ambiente rivierasco. L'interrogante ritiene che un'opera di tanta rilevanza debba procedere, nella realizzazione, senza improvvisazioni e vuoti, con tempi finanziari e tecnici programmati e solleciti, i quali non possono che risultare il frutto di un accordo e di una collaborazione fra gli enti locali interessati (costituiti in consorzio), la regione Emilia-Romagna ed il Governo. Infatti, le possibilità di impegno finanziario degli enti locali sono, a questo punto nulle, e quelle della regione — la quale continua peraltro a tenere l'opera al primo posto della graduatoria di sua competenza — molto limitate. L'accordo va inoltre esteso alla possibilità pratica di ottenere i necessari interventi bancari, superando i discorsi limitativi assurdamamente posti in essere dalla Banca d'Italia anche in questi ultimi tempi. L'interrogante fa presente che la cosa peggiore che potrebbe capitare — e la meno qualificante per tutti — sarebbe che anche l'acquedotto di Romagna si trasformasse in una specie di « incompiuta » (come sta accadendo per il tratto romagnolo della superstrada Europa-7), con la conseguenza non soltanto di non fornire a breve scadenza l'acqua necessaria, ma di mandare a male le rilevanti opere preparatorie sin qui realizzate. Non si dimentichi, infatti, che si sta operando in montagna ed in corsi di acqua, e che si è ancora lontani dalla realizzazione di lotti funzionali ed autonomi » (3-01801).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A questa interrogazione rispondo anche per delega del Presidente

del Consiglio dei ministri e per conto del ministro del tesoro. Preliminarmente, occorre fare presente che le funzioni amministrative relative alla costruzione degli acquedotti sono state trasferite, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, alla competenza delle regioni a statuto ordinario, le quali potranno adottare in materia tutte quelle iniziative che riterranno più idonee.

Ciò premesso, ritengo che la regione Emilia-Romagna potrebbe provvedere alla graduale realizzazione della menzionata opera mediante l'utilizzazione dei fondi che annualmente vengono attribuiti alle regioni a statuto ordinario ai sensi della legge 16 maggio 1970, n. 281, e successive modifiche ed integrazioni.

Il piano regolatore generale degli acquedotti, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, prevede per l'alimentazione idropotabile di 25 comuni della Romagna, tra i quali i capoluoghi di provincia di Forlì e Ravenna, la costruzione di un vaso artificiale denominato di « Ridracoli » sul fiume Bidente secondo lo schema di adduzione n. 66 del piano stesso.

Il Ministero dei lavori pubblici, con le note del 23 marzo 1970 e del 14 dicembre 1971, ammise a contributo ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1090, rispettivamente la somma di lire 500 milioni e di lire 200 milioni per campagne geognostiche e strada di servizio. Dette opere sono state regolarmente eseguite.

Successivamente il consorzio acque per le province di Forlì e Ravenna, appositamente istituito, presentò il progetto generale per la costruzione della sola diga ed opere accessorie dell'importo di lire 13.750.000.000. Su detto progetto la regione Emilia-Romagna, con deliberazione consiliare n. 448 del 27 dicembre 1974, concesse il contributo in conto capitale di lire 9 miliardi per la realizzazione dei previsti lavori. A sua volta il consorzio acque, in data 27 dicembre 1974, stipulò col consorzio di credito per le opere pubbliche un mutuo di lire 4 miliardi e 750 milioni per sopperire alla differenza fra l'im-

porto di progetto ed il finanziamento regionale concesso. I lavori di cui sopra vennero appaltati alla ditta « Coridra » per l'importo di lire 31.202.017.387.

Nelle more della prescritta approvazione del progetto esecutivo della diga da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si iniziò l'impianto di cantiere, l'esecuzione degli scavi e tutte le prove, gli accertamenti ed i controlli suggeriti dal servizio dighe al fine di ottenere la predetta approvazione del progetto esecutivo, approvazione che è avvenuta con voto del consiglio superiore dei lavori pubblici in data 17 febbraio 1977.

Nel cantiere sono occupati, fra operai, tecnici ed impiegati, circa 400 persone. Da informazioni assunte, i lavori eseguiti fino al 31 dicembre 1977 ammonterebbero ad oltre dieci miliardi. Per la totale realizzazione dell'opera (invaso, acquedotto, opere complementari, spese generali ed IVA) si prevede una spesa complessiva di circa lire 250 miliardi.

Per quanto attiene all'auspicata deroga alle vigenti restrizioni creditizie affinché gli istituti di credito assicurino i finanziamenti occorrenti, si precisa che, secondo quanto ha rappresentato la Banca d'Italia, le ricordate disposizioni limitative si applicano all'insieme dei crediti contingenti di ciascuna banca e non alle singole esposizioni, per cui le istituzioni creditizie destinatarie dei noti provvedimenti (i quali tra l'altro non riguardano gli istituti di credito, che ai fini del finanziamento dell'opera pubblica citata dovrebbero avere rilievo preminente), nel contesto globale dei limiti imposti, conservano autonomia nell'erogazione del credito ai singoli clienti.

In relazione a quanto sopra, pur considerando la peculiarità della situazione prospettata, non si ritiene sussistano, allo stato, le condizioni per accordare deroghe alla normativa in questione, che è da porre in diretta connessione con i rigorosi impegni assunti dal nostro paese in sedi internazionali, in vista di ben definiti obiettivi di politica economica. L'intervento dello Stato potrebbe, quindi, essere autorizzato solo mediante apposita legge speciale,

PRESIDENTE. L'onorevole Servadei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVADEI. L'acquedotto di Romagna, oggetto della mia interrogazione, costituisce il più grave ed urgente problema fra i molti e gravi problemi che affliggono la mia terra. Esso non ha soltanto lo scopo di dare acqua a sufficienza, per gli usi civili, a diverse centinaia di migliaia di cittadini residenti ed a milioni di turisti (anche stranieri) che nel periodo balneare fanno della riviera romagnola il maggior comprensorio turistico europeo, con entrate valutarie ingentissime (oltre il 10 per cento del totale nazionale), ma ha anche quello emergente di evitare gli eccessivi emungimenti delle falde freatiche che sono alla base dei notevolissimi fenomeni di subsidenza della pianura romagnola, fenomeni giunti ad un insostenibile punto di rottura.

Come riconosciuto da studi e rilevazioni ufficiali e come documentato dalle stesse deliberazioni del 23 settembre 1977 del Consiglio superiore dei lavori pubblici, a seguito dei lavori di una apposita commissione di esperti, in questi ultimi trent'anni gran parte della pianura ravennate e romagnola (con particolare riferimento alla fascia litoranea costituita in larga misura da terreni di bonifica), si è abbassata di spazi che, in alcuni casi, superano addirittura il metro, con conseguenze che non esito a definire bibliche.

Il mare, in queste condizioni, distrugge fiorentissime spiagge per le quali, fra l'altro, ritardano eccessivamente le necessarie opere di difesa attraverso le scogliere. Le opere irrigue e di scolo della circostante valida agricoltura saltano per effetto di rapidi interramenti, e le acque salse minacciano in molti punti di superare le fragili barriere e di invadere, nei numerosi periodi di mareggiate, le campagne. Le opere civili (acquedotti, strade, aree industriali, artigiane, eccetera) sono messe in crisi da piogge anche modeste.

Gli inestimabili valori naturalistici e monumentali del territorio ravennate, contraddistinto da millenarie opere d'arte, pinete e zone vallive, sono già direttamen-

te colpiti e stanno provocando allarmi ed appelli, anche da parte di organizzazioni culturali mondiali.

I fenomeni di subsidenza ravennate e romagnola non sono purtroppo secondi a quelli di Venezia, a quelli giapponesi e statunitensi, e per fermarli occorre cessare l'eccessiva estrazione di acqua. Su questo piano il comune di Ravenna ha già assunto pesanti impegni finanziari per l'acquedotto industriale, la regione ha avviato utili iniziative per il prolungamento del canale emiliano-romagnolo per sopperire ai bisogni dell'agricoltura, altri enti locali hanno cercato di approvvigionarsi d'acqua anche con piccoli invasi o sbarramenti, costosi e di effimera durata.

Il problema di fondo resta, tuttavia, quello dell'invaso di Ridracoli, il quale, per il ruolo ed il costo, non può assolutamente classificarsi come opera locale, da affrontare con finanziamenti locali. Gli ultimi conteggi parlano di un residuo costo di 182 miliardi di lire, per affrontare il quale la regione farà certamente uno sforzo, che non può, però, assolutamente risultare esclusivo data la pochezza dei mezzi ad essa attribuiti. Gli enti locali, fino a quando i loro bilanci registrano le attuali difficoltà, non sono in grado di assumere altri impegni. Contatti sono stati avviati con la Banca europea per gli investimenti, sembra con buone prospettive. Il grosso, tuttavia, non può non fare carico allo Stato. È una spesa indispensabile ed altamente produttiva. D'altra parte, non so immaginare quali oneri peserebbero in un prossimo futuro sulla comunità se le cose fossero abbandonate a se stesse ancora per qualche tempo.

Non posso, quindi, dichiararmi soddisfatto della risposta interlocutoria e di routine fornita dal Governo. Occorre uscire urgentemente dall'interlocutorietà, concordando con la regione ed il consorzio per l'acquedotto di Romagna i tempi ed i modi di soluzione del problema, avendo di fronte due obiettivi: in primo luogo, evitare che i lavori intrapresi, che sono costati oltre trenta miliardi di lire, vengano sospesi, andando così in gran par-

te distrutti, dato che si opera in montagna e allo scoperto; in secondo luogo, fornire, anche attraverso una legge speciale di intervento, i mezzi e la certezza che in un limitato periodo di tempo il problema sarà risolto integralmente.

Come già precisato, non si tratta soltanto - e non sarebbe poco - di assicurare acqua ad una zona che ha un ruolo economico, anche nazionale, di rilievo, ma di evitare che la pianura romagnola continui a sprofondare, con prospettive apocalittiche in ogni campo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giacomo Mancini, ai ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, « per sapere se ritengano opportuno accertare al più presto mediante severa ispezione le ragioni che impediscono la consegna dei lavori per la costruzione del primo lotto della sede universitaria di Cosenza appaltati il 14 aprile 1977 » (3-01892).

Poiché l'onorevole Mancini non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Pannella, Bonino Emma, Faccio Adele e Mellini, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai ministri del bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, « per sapere se sia vero che la Cassa per il mezzogiorno non ha agevolato il progetto per l'approvvigionamento idrico della città di Palermo e comuni vicini, preferendo, d'intesa con la regione siciliana e il comune di Palermo, altro progetto più costoso ed a tempi più lunghi. Inoltre chiedono di sapere se la pretestuosa interruzione dei lavori non serva ad evitare il rispetto degli impegni contrattuali. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Genio civile abbia approntato la mappa dei pozzi palermitani e in base a quali criteri la commissione provinciale, presieduta dal prefetto, testé trasferito, ha stabilito condizioni e prezzi dell'acqua e, in particolare, del prezzo " a

zappa" per uso agricolo dei pozzi privati. Gli interroganti chiedono ancora di sapere perché l'ufficio della procura, nonostante le ripetute e puntuali denunce sulla situazione idrica di Palermo, con precise indicazioni di responsabilità e di omissioni, di rilevanza penale, riferentesi a funzionari del comune, della regione e di altri enti, non abbia intrapreso alcuna indagine. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali provvedimenti siano stati adottati al fine di ovviare comunque alla situazione giunta ormai ai limiti della tollerabilità » (3-02337).

Gunnella, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere — premesso che la situazione dell'approvvigionamento idrico di Palermo ha raggiunto livelli non sostenibili per una dignitosa esistenza civile e che in alcune zone si è al di sotto del limite consentito; premesso che le condizioni climatiche non consentono un rapido riequilibrio delle falde acquifere, che in ogni caso, se ricostruite entro limiti risicati non fanno prevedere la possibilità di approvvigionamento in senso assoluto nella prossima primavera e nella prossima estate, dati anche i tempi di realizzazione della condotta dallo Jato a Palermo, in ritardo tecnico e per questioni legali capziose e interessate; premesso che *in loco* è possibile fare solo ciò che è nel quadro dei mezzi tecnici e amministrativi esistenti — se il Governo nella sua organicità, nella somma delle competenze del Ministero dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, della difesa, abbia o voglia approntare un piano di emergenza, con la relativa dichiarazione di pubblica emergenza nazionale, al fine di predisporre servizi, con mezzi civili e militari, di almeno cento autobotti al giorno, di navi cisterna per addurre acqua a Palermo e del genio militare per condotte volanti, oltre alle temporanee requisizioni delle disponibilità idriche esistenti con caratteristiche di potabilità. Ciò anche per evitare gravi turbamenti dell'ordine pubblico e sociale » (3-02365);

Fantaci, La Torre e Bacchi Domenico, al Presidente del Consiglio dei ministri e

ai ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici, « per sapere se siano a conoscenza della drammatica situazione venutasi a determinare a Palermo a seguito della mancanza d'acqua dove oltre 700 mila cittadini da mesi subiscono un pesante razionamento, col pericolo di una ulteriore e drastica riduzione della già insufficiente quantità d'acqua erogata, a seguito del prosciugamento dei bacini artificiali di Piana degli Albanesi e dello "Scanzano". Per sapere se siano a conoscenza, altresì che: questa grave situazione si ripete puntualmente ogni anno, soprattutto nel periodo estivo: la quasi totalità dei pozzi (circa 1.700) rimangono nelle mani dei privati i quali, spesso vendono al mercato nero il prezioso liquido; il 50 per cento circa dell'acqua erogata si perde nelle fatiscenti condutture della rete idrica cittadina. Stante l'insufficiente capacità dimostrata dalla giunta comunale e dagli stessi amministratori dello acquedotto municipale, si chiede di conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere il Governo per fronteggiare nell'immediato la situazione di emergenza; e quali urgenti iniziative intenda adottare nel caso di un malaugurato peggioramento della situazione » (3-02389);

Costamagna, al ministro dei lavori pubblici, « per domandare — avendo appreso della grave carenza di acqua a Palermo ed in altre zone della Sicilia, essendo a conoscenza dell'allarme diffuso da scienziati, ecologi e geologi a motivo della crisi che potrebbe verificarsi nel rifornimento idrico della popolazione, ritenendo di dover sospettare che sia lo Stato e sia le regioni e gli altri enti locali non abbiano predisposto alcuno studio o indagine al riguardo dell'acqua —: 1) che l'acqua, soprattutto l'acqua sia nazionalizzata e dichiarata proprietà pubblica; 2) che in ogni regione si crei un ente per gli acquedotti, ente che dovrebbe curare il reperimento dell'acqua e la sua destinazione in ogni centro abitato; 3) che lo Stato costituisca un istituto nazionale dell'acqua per indagare sul problema per partecipare con gli enti similari delle al-

tre nazioni allo studio della crisi della acqua, per effettuare una campagna promozionale diretta a persuadere i cittadini della necessità di un risparmio nell'uso dell'acqua » (3-02394).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In via preliminare si deve far presente che nel campo degli approvvigionamenti idrici con decreto del Presidente della Repubblica del 3 agosto 1968 è stato approvato il piano regolatore generale degli acquedotti e delle fognature, predisposto da questo Ministero in applicazione e secondo le modalità previste dalla legge 4 febbraio 1963, n. 129. Detto piano costituisce la previsione in un insieme organico di opere da realizzare in tutto il territorio nazionale, secondo criteri di razionalità tecnica ed economica, per il soddisfacimento del fabbisogno idropotabile della popolazione prevedibile in un cinquantennio.

Ora, ai sensi dell'articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, tutte le funzioni relative alla tutela, disciplina e utilizzazione delle risorse idriche sono demandate alle regioni a statuto ordinario, che le eserciteranno nell'ambito della programmazione nazionale e in conformità delle direttive statali. In particolare, sono delegate le funzioni concernenti gli aggiornamenti e le modifiche del piano regolatore generale degli acquedotti riguardanti le risorse idriche destinate dal piano a soddisfare esigenze e bisogni dei rispettivi territori regionali, nonché l'utilizzazione delle risorse stesse.

Sono invece riservate allo Stato le funzioni relative alla imposizione dei vincoli, gli aggiornamenti e le modifiche del piano regolatore generale degli acquedotti che comportino una diversa distribuzione delle riserve idriche tra le regioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Emma Bonino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Pannella, di cui è cofirmataria.

BONINO EMMA. È impossibile dichiararsi o meno soddisfatta, dal momento che il Governo non ha in alcun modo risposto. Ha fornito una risposta su altro, probabilmente; non su quello che avevo richiesto. Avevamo, ad esempio posto il quesito che segue: « ... perché l'ufficio della procura, nonostante le ripetute e puntuali denunce sulla situazione idrica di Palermo, con precise indicazioni di responsabilità e di omissioni, di rilevanza penale, riferentesi a funzionari del comune, della regione e di altri enti, non abbia intrapreso alcuna indagine ». Ed ancora, avevamo richiesto di sapere quali provvedimenti fossero stati adottati al fine di ovviare comunque alla situazione giunta ormai ai limiti della tollerabilità. Ebbene, nulla in assoluto è stato risposto.

Mi sembra inutile continuare; credo solo che di questo passo le funzioni di controllo del Parlamento diventino sempre più risibili. Se un deputato presenta una interrogazione ed il Governo viene ma risponde a tutt'altro, non risponde ai precisi quesiti formulati ma cita, che so io, un decreto presidenziale di cui conosciamo benissimo l'esistenza (non è certo una informazione riservata quella che il Governo ci viene a dare in questa sede, in ordine al decreto in questione!), non può non rilevarsi che non esiste più la funzione di controllo del parlamentare, ridotta a limiti ridicoli.

Anche altri colleghi, di differenti gruppi, avevano posto lo stesso quesito (non sono presenti, ma ciò non conta agli effetti del discorso che sto portando avanti). Signor rappresentante del Governo, essendo questa la situazione, un minimo avrebbe dovuto dirlo! Avrebbe dovuto tentare di spiegarci perché siamo arrivati a questo punto, per la situazione idrica di Palermo; che cosa intendete fare, se ritenete di andare avanti a lungo in questo senso! Lei, invece, viene e cita un decreto presidenziale, che non costituisce certo una informazione riservata: lo conosciamo bene anche noi!

A questo punto, avrei cinque minuti per dire se sono o meno soddisfatta. Per essere soddisfatta o non esserlo, sarebbe

stato necessario che il Governo avesse capito di che cosa stavamo parlando e non avesse fornito una risposta su altri fatti. Per cui, veramente, intanto protesto vivamente perché il Governo, quando viene a rispondere alle interrogazioni, si faccia carico di venire con risposte puntuali, e non generali, anzi, generiche, per così dire. Non è possibile, poi, poter adempiere alla nostra funzione di controllo e di indirizzo, quando la risposta del Governo è di questo tipo; e questa è una prima osservazione.

Seconda osservazione: mi va benissimo che tutto ciò rimanga agli atti. È assolutamente impossibile, per me (e forse, se fossero stati presenti gli altri colleghi, lo sarebbe stato anche per loro) dare un qualsiasi tipo di valutazione sulla risposta del Governo, perché la risposta semplicemente non c'è stata!

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Gunnella non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione.

L'onorevole Fantaci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FANTACI. La risposta testé fornita dal sottosegretario ci sembra assolutamente inadeguata a quella che era ed è e rimane la drammatica situazione dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo e dei suoi 750 mila abitanti. La siccità, particolarmente acuta quest'anno, non può da sola spiegare e giustificare i pericoli corsi; al contrario, essa ha messo a nudo impietosamente colpevoli inerzie, negligenze ed incurie più che decennali, le quali chiamano in causa le gravi responsabilità degli amministratori comunali di Palermo, dell'azienda municipalizzata, della stessa Cassa per il mezzogiorno e dell'intero Governo.

L'acqua, a Palermo in particolare ed in Sicilia in generale, non dovrebbe mancare perché dallo studio per il piano delle acque, realizzato dalla Cassa per il mezzogiorno (tra l'altro mai attuato), è emerso che nella sola area metropolitana di Palermo, ad un fabbisogno accertato di 400

milioni di metri cubi di acqua per usi civili, agricoli ed industriali, corrisponde una offerta di ben 600 milioni di metri cubi: un terzo in più del fabbisogno ma, naturalmente, sulla carta.

Non è un paradosso, signor Presidente, sostenere che Palermo è costruita su un mare d'acqua: sono stati censiti, solo a Palermo, 1.700 pozzi privati, diversi dei quali addirittura trivellati all'interno di edifici, per approvvigionarsi d'acqua indipendentemente dalla rete idrica cittadina. Secondo i più recenti dati forniti dall'azienda AMAP di Palermo, questa città da sola avrebbe bisogno almeno di 100 milioni di metri cubi di acqua all'anno, mentre la disponibilità sulla carta sarebbe di 74 milioni, in tempi normali. Ogni cittadino quindi dovrebbe disporre di 330 litri di acqua al giorno ma, siccome il 50 per cento circa dell'acqua si perde nelle vecchie e fatiscenti reti idriche urbane, ogni cittadino potrebbe disporre solo di 120 litri d'acqua al giorno. Tutto questo, ripetiamo, sarebbe per un periodo normale: quando intervengono momenti di siccità — tra l'altro, molto frequenti in Sicilia ed a Palermo —, la disponibilità si riduce ulteriormente, provocando legittime proteste dei cittadini e gravi pericoli per tutta la città.

Più grave è il fatto che l'AMAP manchi di un proprio programma di approvvigionamento della città e preferisca comprare l'acqua dai pozzi privati, i cui proprietari in gran parte risultano essere noti mafiosi, spendendo centinaia di milioni per tale acquisto e sostenendo, tra l'altro, che è più conveniente comprare l'acqua dai privati che gestire in proprio il servizio. Questo è un assurdo ed anche un illecito, che ha, fra l'altro, indotto la magistratura ad intervenire, anche se purtroppo non si conosce ancora l'esito dell'inchiesta giudiziaria.

Nel mese di gennaio di quest'anno a Palermo si doveva comprare l'acqua a borsa nera: ma l'acqua è un servizio pubblico, e non può in alcun modo essere oggetto di speculazione da parte di privati. Gravi e pesanti, quindi, sono a nostro avviso le responsabilità degli ammi-

nistratori comunali e dell'AMAP. È vero che attualmente sono in corso i lavori per la costruzione della condotta che dovrà far affluire l'acqua della diga sullo Iato a Palermo.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Fantaci, perché il tempo previsto dal regolamento per le repliche degli interroganti è scaduto.

FANTACI. Concludo, signor Presidente. Dobbiamo però verificare un grave ritardo nell'esecuzione dei lavori. L'impegno di portare l'acqua a Palermo entro il mese di aprile o quello di maggio non è stato rispettato. Se nel 1975 la Cassa per il mezzogiorno avesse accettato la nostra proposta, a quest'ora Palermo potrebbe essere rifornita adeguatamente di acqua. Si è preferito invece realizzare un costoso e difficoltoso progetto, che ha consentito lucrosi appalti per oltre 35 miliardi di lire, con il risultato che a distanza di due anni i lavori non sono ancora stati ultimati. Se a Palermo c'è sete, la colpa non può essere quindi attribuita al Padreterno che non fa piovere, bensì agli uomini, che hanno avuto ed hanno precise responsabilità in questo settore. C'è infine da dire che Palermo non può sperare soltanto nei bacini, perché quando sopraggiunge la siccità questi bacini si svuotano, come è avvenuto quest'anno e come avviene regolarmente.

Ecco perché riteniamo che occorra un programma serio e adeguato, che possa garantire il minimo indispensabile di acqua ai cittadini di Palermo. Per questo, signor Presidente, ci riteniamo assolutamente insoddisfatti della risposta testé fornita dal rappresentante del Governo alla nostra interrogazione, e ci auguriamo che il Governo faccia del suo meglio per contribuire a risolvere questo annoso e grave problema della città di Palermo e della Sicilia in generale.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Costamagna non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione.

Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Pinto, al ministro delle partecipazioni statali, « per chiedere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della direzione Alfa Romeo e in particolare nei confronti del direttore generale Gaetano Cortesi e del direttore dell'ufficio personale Roberto Caravaggi. La direzione dell'Alfa si è infatti resa responsabile — come già la direzione FIAT, oggi sotto processo a Napoli dopo uno scandaloso insabbiamento — di attività che violano l'articolo 8 dello statuto dei diritti dei lavoratori e sono del tutto incostituzionali, promuovendo indagini sulla vita privata e sulle opinioni politiche di candidati all'assunzione e di dipendenti già assunti. Tutto questo è stato accertato nel corso di una inchiesta aperta dalla sezione lavoro della pretura penale di Milano, in seguito alla denuncia presentata dal comitato popolare per il controllo delle assunzioni riguardante l'illegalità delle assunzioni all'Alfa Romeo. È stata scoperta e perquisita una palazzina di Bollate, sede non ufficiale dell'istituto di investigazione "La Segreta", nella quale sono stati ritrovati schedari; sono state scoperte le prove di cospicui finanziamenti da parte della società per azioni Alfa Romeo al sopraddetto istituto, presso il quale è provato che dipendenti dell'Alfa Romeo hanno prestato la loro opera. L'interrogante chiede, quindi, che il ministro, in attesa degli accertamenti della magistratura, prenda almeno la misura cautelativa di sospendere dall'incarico il direttore generale e il direttore dell'ufficio personale dell'Alfa Romeo » (3-00239).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

REBECCHINI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Il 23 settembre 1976 il pretore di Milano inviava al dottor Gaetano Cortesi, presidente del consiglio di amministrazione — e non direttore generale, come afferma l'interrogante — dell'Alfa Romeo ed al dottor Caravaggi, all'epoca vicedirettore generale

della stessa società, avviso di reato per violazione dell'articolo 8 dello statuto dei diritti dei lavoratori, nonché dell'articolo 33 della stessa legge, in relazione agli articoli 11 e 27 della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente l'assunzione del personale per il tramite degli uffici di collocamento. Contestualmente veniva disposto il sequestro di fascicoli inerenti al personale da assumere o già assunto.

Il giorno 12 ottobre 1976 lo stesso pretore ordinava il sequestro di circa 120 fascicoli personali di dipendenti dell'Alfa Romeo, nonché di altri documenti. Analogo sequestro era stato disposto il giorno precedente presso l'abitazione della signora Maria Micheloni, titolare dell'agenzia di investigazioni « La Segreta ». Contestualmente veniva notificato avviso di reato per violazione del menzionato articolo 8 dello statuto dei diritti dei lavoratori all'ingegner Domenico Segala, allora ed attualmente dirigente addetto al servizio operai dell'ufficio del personale, rimasto vittima, com'è noto, il 16 febbraio scorso, di un grave attentato, rivendicato dalle Brigate rosse, e per tale motivo non ancora rientrato in servizio. Analogo avviso veniva notificato al dottor Pierani, direttore centrale del personale.

Attualmente, il procedimento è in corso presso la pretura di Milano; ogni conclusione appare, perciò, allo stato degli atti, prematura.

Al riguardo intendo, però, cogliere la occasione per ricordare che attualmente, nonostante le violenze e le provocazioni messe in atto, soprattutto negli ultimi giorni, contro i lavoratori, innanzitutto, e contro l'azienda, all'Alfa Romeo si sta dando concreta attuazione all'importante accordo recentemente concluso con le organizzazioni sindacali e che ha tra i suoi obiettivi quello di migliorare i livelli produttivi dell'azienda, e ciò anche sulla base di azioni concordate con gli stessi lavoratori dell'Alfa Romeo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINTO. Mi sembra che la risposta del rappresentante del Governo sia nella pri-

ma parte abbastanza puntuale; si tratta, però, di dati già noti. Devo tuttavia dichiararmi insoddisfatto della risposta, proprio per quello che sta accadendo in questi giorni.

Io non voglio che chi commette azioni antidemocratiche, azioni di repressione contro i lavoratori, venga « punito », giustiziato dalle Brigate rosse; e penso che il rifiuto di esprimersi sul significato della vicenda dell'Alfa Romeo voglia dire proprio dare via libera ai giustizieri clandestini. È assai grave non avere il coraggio di dire pubblicamente, come uomini politici, come Governo, nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, che, come gli attentati, anche il tipo di azioni che sono state compiute all'Alfa Romeo sono rivolte contro i lavoratori. Per questo motivo, signor rappresentante del Governo, mi ritengo insoddisfatto della sua risposta.

Alcuni giovani disoccupati hanno denunciato che l'ufficio di collocamento non affiggeva la lista prevista dalla legge; che le assunzioni avvenivano in forma clientelare; che la ricerca del personale da assumere veniva effettuata in violazione degli articoli dello statuto dei diritti dei lavoratori. Queste sono azioni incostituzionali, sulle quali il Governo, in occasione della risposta ad interrogazioni di questo genere, dovrebbe assumere una posizione più chiara e più limpida, perché altrimenti, con questo modo di agire, favorisce sempre più le azioni terroristiche.

Dico una cosa di cui sono molto convinto, signor rappresentante del Governo: quando non si ha la forza ed il coraggio di opporsi in modo democratico ad azioni criminose, ad intralazzi, a violenze, a clientelismi, si lascia spazio all'esistenza di certe forme di lotta.

Mi attendevo una risposta definitiva, che mi desse modo di « tastare il polso » del Governo, quando nella mia interrogazione chiedevo se il ministro, in attesa degli accertamenti della magistratura, non potesse intanto adottare almeno la misura cautelativa di sospendere dall'incarico il direttore generale e il direttore dell'ufficio del personale dell'Alfa Romeo. Su

questo lei non si è pronunciato ed era una risposta che aspettavo molto perché da essa avrei potuto valutare...

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Mi sono pronunciato, ritenendo che non appare, allo stato dei fatti...

PINTO. Ecco, non appare, anche se ci sono fascicoli sequestrati; a lei, allo stato dei fatti, non appare necessario assumere questo atteggiamento e per questo io mi reputo fortemente insoddisfatto.

Abbiamo un direttore che definisce camorristi e mafiosi gli operai dell'Alfasud. Esistono delle contraddizioni per come è nata, per come è stata gestita, per gli interessi e i piani politici che erano dietro a questa azienda, ma questo è un modo per buttare fango sull'intera classe operaia dell'Alfasud, per quello che ciò ha significato per Napoli.

Si tratta di un direttore che non merita nessuna preoccupazione, anche nel momento in cui è sotto inchiesta per aver violato in modo chiaro e preciso dei diritti fondamentali dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tiraboschi al Ministro delle partecipazioni statali, « per sapere che cosa intenda fare per le sorti dello stabilimento navalmeccanico anconetano che, con la recente chiusura di quattro reparti, è entrato in una preoccupante e intollerabile crisi. In particolare, chiede di conoscere come debba essere interpretata una recente lettera al sindaco di Ancona dell'avvocato Basilico, presidente della Fincantieri, specie in rapporto alle decisioni a suo tempo assunte dalla Fincantieri stessa di costruire un nuovo cantiere ad Ancona, con un cospicuo investimento che avrebbe già dovuto, almeno in larga misura, essere impiegato. L'interrogante chiede, inoltre, se non si ritenga che gli impegni assunti nel 1974 dal Parlamento, dal Governo e dalla Fincantieri non debbano in alcun modo essere disattesi, non solo perché il cantiere di Ancona è la più grande azienda dell'intera regione marchi-

giana, ma anche per non disperdere un enorme patrimonio di energie specializzate, di esperienze che hanno molto dato al settore cantieristico italiano. L'interrogante, nel momento in cui sono minacciati i livelli occupazionali delle maestranze del cantiere, intende infine conoscere qual è la reale posizione del Ministero delle partecipazioni statali che non può non rinnovare, con la massima urgenza e senza riserve, la volontà di realizzare nei tempi più rapidi la ristrutturazione e il potenziamento del cantiere di Ancona per renderlo, nel quadro della politica cantieristica nazionale, più attrezzato a sostenere i gravi problemi di competitività del settore navalmeccanico sui mercati internazionali » (3-00532).

Poiché l'onorevole Tiraboschi non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la fissazione della data di discussione di una mozione.

BONINO EMMA. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento, per chiedere la fissazione della data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO EMMA. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento, chiedo che il dibattito sulla mozione radicale relativa al « caso Moro » sia fissato per lunedì o martedì della prossima settimana. Aggiungo che la proposta fatta dall'onorevole Cossiga di venire a rispondere sul caso Moro il 18 maggio ci sembra incredibile.

Siamo andati avanti per dieci giorni - la nostra mozione risale a quindici giorni fa - sentendoci dire: domani, dopodomani; poi finalmente il Governo si accorge che esiste il Parlamento e decide di accorgersene due mesi dopo che il fatto è avvenuto. Tutto ciò ci sembra intollerabile.

bile e incredibile anche perché, quando avevamo sollevato la questione la volta scorsa, il Governo si era riservato di decidere, lasciando però capire che il dibattito sarebbe avvenuto prima delle elezioni amministrative.

A questo punto mi sembra che l'Assemblea non possa accettare questo atteggiamento del Governo. L'unico strumento di protesta seria che abbiamo nei confronti di questo atteggiamento del Governo mi sembra sia quello di fissare il dibattito sulla mozione prima della data indicata dal Governo.

Non è assolutamente tollerabile - ripeto - tenendo conto del modo in cui stanno andando avanti le indagini, con tutto quello che sta succedendo - anzi con tutto quello che non sta più succedendo - che il Governo venga ancora una volta a dire: facciamo prima le elezioni amministrative e poi se ne discute.

Non è tollerabile, in questa situazione, a mio avviso, evitare ancora una volta un dibattito parlamentare. Il Parlamento non diventerà centrale certamente il 18 maggio, quando probabilmente dovremo commemorare qualche cosa, ma mi sembra veramente che l'Assemblea oggi non possa, per dignità nostra, accettare la data che ci viene proposta dal Governo.

Avendo in mano questo strumento, potendo decidere quando discutere sul caso Moro, senza accettare questo stillicidio del Governo - che poi, magari, ci verrà a dire che il 18 maggio non va bene e che forse giugno o settembre vanno meglio per un dibattito del genere - credo che, se ci rimane un minimo senso della centralità del Parlamento, se rimane una minima necessità di discutere qui, e non soltanto al bar o in altra sede, sul caso Moro, non possiamo assolutamente accettare la data proposta dal Governo. Una data - ripeto - signor rappresentante del Governo, che riteniamo assolutamente inaccettabile.

Noi siamo degli intemperanti, e va bene: ma poiché chi non è intemperante poi media, telefona, si sente, eccetera e il risultato è questo, cioè il 18 maggio,

credo veramente non sia possibile per nessuno di noi accettare questo atteggiamento del Governo.

Per queste ragioni - ripeto - chiedo che la data della discussione della mozione radicale sia fissata per la seduta di lunedì o martedì della prossima settimana.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla proposta dell'onorevole Emma Bonino?

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Dichiaro la non disponibilità del Governo a discutere la mozione radicale sul « caso Moro » nei giorni 8 o 9 maggio prossimi.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 111 del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Emma Bonino, sentito il Governo, possono prendere la parola, ove ne facciano richiesta, un oratore a favore ed uno contro.

PINTO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Sono favorevole alla proposta della collega Emma Bonino per due motivi.

Il primo è che, secondo me, il tempo non è mai fine a se stesso: vi sono giorni che valgono mesi o anni e, a questo punto, spostare questa discussione al 18 maggio significa non capire fino in fondo la drammaticità della vicenda e forse anche volerne discutere quando è troppo tardi.

Il secondo motivo è di ordine politico: ho letto sui giornali di stamane che un autorevole rappresentante del partito comunista, l'onorevole Macaluso, ha affermato che « uomini potenti e intoccabili tramano contro la Repubblica ».

D'altra parte, il partito socialista sta avanzando ipotesi su cui io vorrei discutere e non andare avanti ad apprendere le cose dai giornali, ad assistere alle discussioni, tramite comunicato, tra i segretari dei partiti, ad ascoltare le indiscre-

zioni ignorando quella che sarebbe la sede più giusta e corretta per questo tipo di dibattito, cioè il Parlamento.

Qualcuno ha detto recentemente che il Parlamento non può essere convocato quando lo decidono le Brigate rosse. Come affermazione di principio potrebbe essere valida: è vero, il Parlamento non si fa convocare dalle Brigate rosse. Però è infantile e significa aggrapparsi a mere posizioni di principio il non capire che le Brigate rosse, con le loro azioni, con il sequestro di Moro, sono ormai entrate di forza nella vita politica, nelle discussioni e negli interessi della gente.

Così stando le cose, voler svolgere questo dibattito dopo le elezioni amministrative significa forse (anche se voglio sperare che non sia così) tentare di usare questa tragica vicenda come cavallo di battaglia da cavalcare nella campagna elettorale.

Purtroppo, penso che le cose stiano proprio in questo modo, altrimenti non si vede per quali motivi il Governo non sia venuto a spiegarci le ragioni « tecniche » che gli imporrebbero di tenere il dibattito non prima del 18 maggio. Parlare di « indisponibilità » è troppo generico e in realtà io penso che si voglia discutere queste cose a ben altro livello, dove non tutti possiamo arrivare.

Come parlamentare — e, penso, anche come rappresentante di gruppo — desidero invece discutere subito, in quest'aula, di questi problemi, tenendo presente (come ho già detto) che c'è stata una precisa presa di posizione del partito socialista e che sui giornali leggiamo dichiarazioni come quella che ho prima citato: se c'è qualcuno che pensa veramente che in Italia vi siano uomini potenti e intoccabili che tramano contro la Repubblica, è bene che venga qui a dirci pubblicamente come stanno le cose, invece di farle trapezare attraverso i giornali.

La crisi è oggi sempre più acuta ed aumenta la tensione nel paese: è facile, in queste condizioni, che si manifestino nuove azioni terroristiche ed anche le azioni di chi vuole con cinismo raccogliere i frutti del terrorismo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Emma Bonino di fissare per la discussione della mozione radicale concernente il « caso Moro » la seduta di martedì 9 maggio prossimo.

(È respinta).

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Modifica dell'articolo 117 della Costituzione » (2166).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni:

« Sull'evoluzione dell'unione doganale e del mercato interno » (doc. XII, n. 38) e « sul terrorismo » (doc. XII, n. 39), approvate da quel Consesso nella seduta del 12 aprile 1978.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti il primo alla III Commissione (Esteri); il secondo alla II Commissione (Interni).

Annunzio di interrogazioni.

NICOSIA, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 8 maggio 1978, alle ore 16.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1978

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, concernente norme per agevolare la mobilità dei lavoratori e norme in materia di Cassa integrazione guadagni (2091);

— *Relatore:* Maroli;

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro (*approvato dal Senato*) (2110);

— *Relatore:* Tedeschi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, concernente norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati (*approvato dal Senato*) (2136);

— *Relatore:* Revelli.

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Istituzione del servizio sanitario nazionale (1252);

TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);

GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario (1105);

TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1145);

ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271);

— *Relatori:* Morini, *per la maggioranza;* Rauti, *di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui

giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

6. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore:* Piccinelli;

Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (445);

SALVI ed altri: Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (240);

BERNARDI: Norme transitorie sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (798);

— *Relatore:* Cattanei;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvata dal Senato*) (550);

— *Relatore:* Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1978

previsto dalla tabella *D* quadro 2° annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo *C* (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvata dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (*approvato dal Senato*) (1472);

— *Relatore*: Citaristi;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè 1976, adottato a Londra il 3 dicembre 1975 (1528);

— *Relatore*: De Poi;

Approvazione ed esecuzione del protocollo di emendamento alla convenzione internazionale per la pesca nell'Atlantico nord-occidentale, firmata a Washington l'8 febbraio 1949, adottato a Washington l'8 aprile 1975 (1718);

— *Relatore*: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione del protocollo recante modifiche alla convenzione, firmata a Parigi il 22 novembre 1928, concernente le esposizioni internazionali, con allegati, aperto alla firma a Parigi il 30 novembre 1972 (*approvato dal Senato*) (articolo 79, sesto comma del regolamento) (1759);

— *Relatore*: Ciccardini;

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa di Jugoslavia, effettuato a Belgrado il 28 e 29 dicembre 1976, relativo alla proroga, fino al 31 dicembre 1977, dell'accordo relativo alla pesca, firmato dai due Stati il 15 ottobre 1973 (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (1868);

— *Relatore*: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Algeria per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmato ad Algeri il 24 febbraio 1977 (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (1920);

— *Relatore*: De Poi;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due paesi, con allegati, firmato a Tunisi il 20 agosto 1971 (*approvato dal Senato*) (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (1967);

— *Relatore*: De Poi;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Spagna relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due paesi, firmato a Madrid il 19 febbraio 1974 (*approvato dal Senato*) (ar-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1978

articolo 79, sesto comma, del regolamento) (1968);

— *Relatore*: De Poi;

Approvazione ed esecuzione del protocollo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, ed il Canada, dall'altro, concernente la cooperazione commerciale ed economica, firmato a Bruxelles il 26 luglio 1976 (*approvato dal Senato*) (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (1970);

— *Relatore*: De Poi;

Ratifica ed esecuzione degli accordi relativi all'accessione di Papua Nuova Guinea, di Capo Verde e di São Tomé e Príncipe alla convenzione di Lomé del 28 febbraio 1975, in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica con protocolli e atti finali, nonché dell'accordo che modifica l'accordo interno dell'11 luglio 1975 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 28 marzo 1977 (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2018);

— *Relatore*: De Poi.

7. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (doc. IV, n. 81);

— *Relatore*: Corder;

Contro il deputato Manco, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo capoverso, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 76);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro Scavuzzo Salvatore e Nicolazzi Alfonso per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 77);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 72);

— *Relatore*: Scovacricchi;

Contro il deputato Faccio Adele, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 635, prima parte e capoverso n. 3, e 112, nn. 1 e 2, del codice penale (danneggiamento aggravato) (doc. IV, n. 74);

— *Relatore*: Ciai Trivelli Anna Maria;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 341, ultima parte, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 78);

— *Relatore*: Bandiera;

Contro il deputato Corvisieri per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico) (doc. IV, n. 83);

— *Relatore*: Borri;

Contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 415 del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi), 414 del codice penale (istigazione a delinquere) e 290 del codice penale (vilipendio delle istituzioni costituzionali e delle forze armate) (doc. IV, n. 89);

— *Relatore*: Corallo;

Contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore*: Corallo;

Contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 655 e 81, capoverso, del codice penale (radunata seditiosa continuata) all'articolo 266, secondo comma, del codice penale (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) e all'articolo 341, primo e quarto comma,

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1978

del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 85);

— *Relatore*: Corder;

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1978

nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (12);

— *Relatore*: Mammi;

FLAMIGNI ed altri: Riordinamento democratico dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato Corpo di polizia della Repubblica italiana (900);

— *Relatore*: Mammi;

PANNELLA ed altri: Istituzione del corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (1167);

— *Relatore*: Mammi;

MAZZOLA ed altri: Istituzione del corpo civile della polizia di Stato: provvedimenti urgenti e norme di delega per il riordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza (1338);

— *Relatore*: Mammi;

DELFINO ed altri: Istituzione, stato giuridico, diritti sindacali e disciplina del Corpo nazionale di polizia (1376);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (1381);

— *Relatore*: Mammi;

COSTA ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana. Provvedimenti relativi alla riorganizzazione della polizia. *Status* e diritti dei suoi appartenenti e norme di comportamento degli stessi (1468);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vice brigadiere nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (272);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza già militarizzato nelle forze armate (368);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI e SERVELLO: Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza (372);

— *Relatore*: Mammi;

BELCI ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardante il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (379);

— *Relatore*: Mammi;

CALABRÒ: Corresponsione « a vita » dell'indennità speciale di cui alle leggi 3 aprile 1958, n. 460, e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (485);

NICOSIA ed altri: Conglobamento delle indennità complementari, nonché della

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1978

indennità di alloggio, nello stipendio base e loro pensionabilità a favore delle forze dell'ordine (pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia, guardie di finanza, Corpo forestale dello Stato) e rivalutazione dello stipendio conglobato (576);

— *Relatore*: Mammi;

BERNARDI ed altri: Disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1152);

BOFFARDI INES ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (1278);

— *Relatore*: Mammi;

BOFFARDI INES: Estensione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1800);

— *Relatore*: Mammi;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*Urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*Urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 12,25.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato:
Delfino 2-00256.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Spada Antonio nato il 18 ottobre 1907, collaterale di Giovanni per ottenere la reversibilità della pensione di guerra già goduta dal padre, deceduto il 7 agosto 1929; l'interessato inoltrò istanza il 10 aprile 1975 e chiamato a visita medica a Taranto, verbale n. 2241/76 del 7 ottobre 1976. Posizione della pratica n. 21907. (4-05045)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione diretta, dell'ex dipendente dall'Amministrazione provinciale di Lecce, signor Corpus Luigi nato il 26 luglio 1915. Posizione della pratica numero 2341886. (4-05046)

BOLLATI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere quale è lo stato della pratica di pensione privilegiata di guerra presentata da Bollati Irene Maria Elena (posizione 7515595/A8) per la morte del marito Guzzi Giuseppe avvenuta per fatto di guerra il 2 maggio 1945, e quali sono i motivi che ritardano il provvedimento di concessione. (4-05047)

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative sono state adottate per accertare se il comportamento del professor Oddo Man-

tovani, insegnante del liceo ginnasio « A. Caro » di Fermo, circa l'assegnazione ai propri alunni del IV ginnasio di un tema sul rapimento dell'onorevole Moro può essere considerato censurabile o meno, tenendo nel debito conto le doti morali e professionali che finora hanno caratterizzato tale docente. (4-05048)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui il Governo non ha tenuto fede agli impegni assunti verso il Parlamento con gli ordini del giorno D'Alema 9/1023/3 e Ianniello 9/1023/4 entrambi del 24 febbraio 1977, intesi a presentare entro il 31 ottobre 1977 norme per la riforma della Cassa depositi e prestiti; e ciò malgrado che la Commissione nominata dal ministro Stammati abbia portato a termine i lavori il 15 ottobre 1977, in tempo utile quindi perché il Governo potesse mantenere gli impegni previsti.

Per conoscere altresì come mai lo schema di disegno di legge all'uopo predisposto trovasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri già da circa sei mesi, nonostante che siano state già esaurite le consultazioni a carattere tecnico con le Amministrazioni interessate, e quando proprio il ministro Stammati, sollecitato dal senatore Bonazzi nella seduta del 16 febbraio 1978 della Commissione finanze e tesoro, aveva affermato che sul progetto di riforma mancavano soltanto i pareri della Corte dei conti e del Consiglio di Stato.

Per conoscere inoltre come mai nello accordo Governo-sindacati per il pubblico impiego, da poco sottoscritto, non sia stata trattata anche la riforma della Cassa depositi e prestiti. (4-05049)